

PARTE QUARTA

E LA MATERNITA' ?

Relazioni di Enrica Trivelli, Silvia Granzotto, Federica Panizzo

Perché assistiamo ad una pervicace mitizzazione della maternità e con essa alla mitizzazione della tetta che nutre e di tutti gli annessi e connessi rispetto al corpo materno che genera nutre e cura? (salvo poi licenziarlo quando assume il ruolo produttivo in senso altro dal generativo...)

Tutta questa esaltazione dell'atto generativo e del nostro potere generativo e nutritivo come solo bello, naturale e poetico ci sbatte immediatamente a lottare tra la potenza e l'inadeguatezza in modo costantemente binario. Non c'è mai l'una senza l'altra.

È proprio per l'eccessiva intensità, moralizzata dai credenti, ed edulcorata dai benpensanti, che la maternità è dipinta come luogo perfetto, di massima realizzazione per le donne che, senza cedimenti come fosse questa una capacità-competenza compenetrata con loro stesse da sempre, si consegnano finalmente a ciò che sanno fare meglio, a ciò per cui nessuno le può sostituire a ciò che le mette nella posizione che, da che mondo è mondo, è giusto che occupino!!

L'esperienza materna quindi è esperienza totalizzante, ciò che fa di una donna una donna e che può in sé (paradossalmente anche abdicando periodicamente al ruolo di moglie) esaurire per una donna il simbolico intero!!!

E per invogliare ciascuna di noi a fare e credere tutto questo, il sistema continua a dipingere madri perfette, belle, felici con figli sani sorridenti e inamidati che tutte noi, almeno una volta abbiamo immaginato, o sognato di avere.

Enrica Trivelli

Noi che i figli li facciamo o li desideriamo, li abbiamo fatti e li cresciamo sani o malati che siano, perché sono i nostri figli amatissimi, siamo abbastanza stupefatti di queste fandonie spalmate ovunque. Non la vogliamo tutta questa mistificazione della maternità, non fa bene a nessuno, perché le verità della maternità che tutte le madri sanno, nessuno le dice e sono ad esempio:

- partorire fa un male boia
- allattare è molto complesso e non è detto che sia un'esperienza felice
- uscire dall'ospedale con la vagina cucita fa male
- avere le ragadi al seno fa piangere
- tenere in braccio tuo figlio mai visto prima e non sapere da che parte cominciare è duro
- avere il terrore di fare la cacca e di fare di nuovo l'amore per paura del male è sentimento che han provato tutte ed è triste
- avere il desiderio che qualcuno si occupi di tuo figlio al posto tuo regalandoti un'ora d'aria salvo poi sentire la sua mancanza in modo impellente appena sei uscita di casa è sentimento comune
- sentire temere e non riuscire a nominare la depressione post-partum che in tanti casi ci ha preso, per le complicazioni o per naturale decorso è difficile
- iniziare a temere seriamente il rientro al lavoro sia sul piano organizzativo in casa sia sul rischio mobbing è pesante

Silvia Granzotto

Ecco, ora, vi pare bello tutto questo? Sembra un incubo.

Quindi se le donne fanno i figli non è perché vogliono tutto questo, o perché in realtà è diverso da così, ma perché il valore della maternità supera e si solleva da tutto questo, e che noi siamo anche disposte a sopportare tutta questa roba, proprio in favore della grandezza di questa scelta.

A fronte quindi dell'immaginario esteticamente perfetto e del significato sociale mistificato e moralizzato, noi ci si trova concretamente nella merda nella confusione nell'incapacità di far fronte come tutti dicevano in modo "naturale e spontaneo" a questa meraviglia della maternità!!!

Ora che succede? Noi non siamo quelli (quelli sono i maschi) che solo come ultima istanza mettono in discussione loro stessi, noi subito siamo investite da una schiacciante sensazione di totale INADEGUATEZZA! Sono io che non sono capace, non è che è normale così, è colpa mia! Oddioooo!

Da quest'empasse ciascuna di noi esce, è evidente e pure rafforzata (le più) ma è faticoso, molto faticoso (come non fosse abbastanza faticosa la maternità in sé).

È doppiamente faticoso perché sebbene sia per tutte così, tu non lo sai, perché la maternità sembra una cosa magica perfetta divina, un sacrilegio parlarne in modo profano.

Invece è una cosa che puzza che fa vomitare che fa male che ti sfianca che ti toglie il sonno che ti fa sentire brutta che ammazza il desiderio (tranne per Susi...)

Ma se si potesse dire e proclamare invece che noi la scegliamo e riscegliamo, anche se è difficile a volte molto difficile, potremmo finalmente dargli il valore che ha, perché è immenso, senza mistificarne il profilo e restituendole il significato infinitamente vitale, e qui sì, quasi sacro (nel senso che non ha confini unicamente razionali e descrivibili, c'è qualcosa di smisurato nel diventare madre) che porta il generare una creatura, portarla in grembo nutrirla e crescerla nell'amore della carne, la propria carne in un'altra persona: una bambina un bambino, tuo figlio tua figlia. E seguirla per sempre, anche solo con lo sguardo, dopo un po', con un amore filiale, materno, eterno. Perché madri lo si è per sempre.

Federica Panizzo

Forse anche nel 3G siamo cadute in questa trappola ossia:

abbiamo evitato un argomento così centrale per ciascuna (anche se mai definito tale da nessuna), dichiarandolo scherzosamente eclissato sebbene nei nostri verbali ci siano moltissime tracce che riportano alla luce esplicitamente il tema.

Che forse resta quindi imprescindibile per tutte: per chi ha avuto figli, per chi li vuole ora, per chi li sogna un domani, per chi li avrebbe voluti, per chi li ha abortiti senza rimpianti, per chi i rimpianti li ha avuti, per chi bimbi non li ha voluti ma forse chissà...ci siamo dentro un po' tutte, anche senza parlare delle nostre madri.

La trappola quindi è speculare al sistema messo in atto da chi rende poetica la maternità, ignorando il principio di realtà, e temendo forse che altrimenti le donne non farebbero più figli. Noi invece l'abbiamo semplificata dicendola eclissata mentre nei nostri verbali emerge regolarmente, grazie evidentemente alla portata e al valore del suo significato per ciascuna di noi, madre o no.

Il mondo la edulcora, noi rischiamo di banalizzarla depennandola, ma essere madri è una scelta importantissima, senza ritorno, in qualunque verso la si prenda, performante.

Ecco anche noi abbiamo fatto un'operazione di censura...sotto le spoglie di uno scherzo teatrale...

Se si smettesse di dipingere la maternità in modo magico o santo o perfetto le donne smetterebbero di fare figli? Ma no ma certo che no! Il guadagno sarebbe grande: in termini di consapevolezza di condivisione e di verità.

Ma il mondo non vuole donne consapevoli, in rete tra loro, e sincere....perché danno scandalo! Più di quelle nude ormai. Che ce n'è a iosa e si possono pure comprare! E questo scandalo ovviamente le donne consapevoli e pensanti lo muovono a prescindere dal tipo di istanza che portano! Ma noi allora cosa abbiamo detto della maternità? Che tracce ci sono nei testi?